



www.parcchiaolgiatecomasco.it

Vita Olgiatese

Quindicinale della Parrocchia di Olgiate Comasco

Anno 75° - N. 7 - 14 Aprile 2019 - € 1.00

SECONDO LE SCRITTURE

Tutte le domeniche, quando recitiamo il Credo, diciamo - probabilmente senza nemmeno farci caso - che Gesù è risorto dai morti "secondo le Scritture". Nel Credo più antico, chiamato "Simbolo degli Apostoli", questa espressione non c'è. Si dice solo che Gesù "fu crocifisso, morì e fu sepolto". L'hanno aggiunta, nel 381 d. C., i padri del grande Concilio Ecumenico di Costantinopoli. Sicuramente sono stati influenzati da alcune frasi scritte da san Paolo ai cristiani di Corinto nella sua prima lettera: "A voi ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai dodici" (15,3-5). E forse anche da alcune parole che l'evangelista Matteo attribuisce a Gesù stesso, pronunciate nel momento in cui viene arrestato nell'orto del Getsemani: "Ma allora come si compiranno le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?" (26,54).

Sta di fatto che, praticamente fin dagli inizi del Cristianesimo, i credenti si sono convinti che passione morte e risurrezione di Gesù non siano stati incidenti di percorso, ma fatti



fosse ormai finito. Ha dovuto intervenire Gesù stesso, il risorto: si è avvicinato a loro, li ha accompagnati lungo il cammino, ha spiegato pazientemente "in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui" e, infine, ha spezzato per loro il pane. Solo a quel punto i loro occhi si sono aperti, l'hanno riconosciuto e

così potenti, non prevarranno; siamo sicuri che, adagio adagio, vincerà il bene; siamo invogliati a impegnarci e a fare la nostra parte perché questo si realizzi.

E infine: che senso ha la mia vita così breve e fragile? perché la malattia e la morte? e, se ci sarà un dopo, come sarà? Anche queste, domande eterne a cui facciamo di tutto per non pensare: ci rovineremo quei pochi giorni che ci sono concessi... Ma se Cristo è risorto, qualche barlume di risposta c'è: lui è la primizia, tutti siamo chiamati a partecipare alla sua gioia.

Aveva proprio ragione, allora, san Paolo quando scriveva ai cristiani di Corinto che "se Cristo non è risorto, vuota è la nostra fede... e noi siamo da commiserare più di tutti gli uomini". In effetti, senza la risurrezione di Cristo tutto diventa buio: le Scritture si riducono a un testo antico come tanti altri, oggetto di studio di qualche specialista; le grandi domande della vita non trovano nessuna risposta...

Ancora una volta, allora, auguriamoci a vicenda una BUONA PASQUA. Auguriamoci, cioè, di essere capaci di riscoprire l'importanza del mistero che celebriamo e di saperlo inserire profondamente nei nostri pensieri e nella nostra vita.

Da dove veniamo? dove stiamo andando? che senso ha tutta la storia dell'universo e la sua evoluzione? Domande a cui nemmeno la scienza sa rispondere. Domande che trovano l'unica risposta nella risurrezione di Gesù. Già san Paolo aveva capito che tutta la creazione soffre e geme nell'attesa di unirsi definitivamente alla vittoria di Cristo sulla morte. Non stiamo andando, quindi, verso il nulla, ma verso una realizzazione definitiva sia della stirpe umana che di tutta la creazione. Non sappiamo come, nemmeno riusciamo ad immaginarcelo; ma siamo sicuri, visto che Cristo è risorto, che tutta la storia universale sta andando in quella direzione.

E ancora: perché attorno a noi c'è tanto male? perché cattiverie e ingiustizie sempre crescenti? perché guerre e violenze di ogni genere? Anche queste, domande senza apprezzabile risposta umana. Alla luce di Cristo, però, siamo sicuri che le forze del male, pur

don Marco



ampiamente previsti da tutto l'Antico Testamento. E da almeno diciassette secoli lo ripetono a ogni Messa festiva in tutte le lingue possibili, in ogni parte del mondo: "secondo le Scritture".

C'è un fatto curioso e strano, però, che non prendiamo mai in considerazione. Cioè che al tempo di Gesù, pur essendoci uno stuolo di studiosi - scribi, dottori della legge, farisei... - che conoscevano le Scritture perfettamente, parola per parola, nessuno si sia mai accorto di queste previsioni... Anzi, si erano fatti un'idea di Messia del tutto diversa. Come mai?

Non solo, ma anche gli apostoli e i vari discepoli, pur istruiti per anni da Gesù, non avevano assolutamente capito che c'erano testi scritturistici che parlavano proprio di lui e specialmente della sua morte e risurrezione. Basta pensare ai due di Emmaus che, visto morire Gesù, se ne tornano a casa sconsolati, convinti che tutto

hanno ripensato in un'altra luce tutto ciò che il Maestro aveva spiegato loro lungo la via. In altri termini: è solo alla luce di Gesù morto e risorto che si possono capire a fondo le Scritture, che si può individuare in esse tutta la sua vicenda terrena.

Il mistero della morte e risurrezione di Gesù diventa, allora, la luce che illumina tutta la storia di Israele narrata nei libri sacri, che fa emergere il vero significato di ogni brano, che mostra come tutto si capisce nel profondo solo se lo si legge orientato a lui.

E proprio sostenuti da questa consapevolezza che già i primissimi cristiani si impegnarono a rileggere le Scritture cercando con pazienza tutti i possibili riferimenti a Gesù. E ne trovarono molti: in alcuni salmi; in numerosi capitoli dei libri profetici, soprattutto di quello di Isaia; in alcune figure storiche come Giuseppe o Mosé; anche in libri interi come quello di Giona...

Insomma, tutto l'Antico Testamento parla di

Santa Pasqua 2019 e Celebrazioni della Settimana Santa

14 Aprile

Domenica delle Palme e della Passione del Signore

Sante Messe secondo il consueto orario festivo

In chiesa parrocchiale

ore 09.15 benedizione degli ulivi in Oratorio
processione alla chiesa e Messa della Passione

A Somaino

ore 09.45 benedizione degli ulivi nel campetto
processione alla chiesa e Messa della Passione

A San Gerardo

ore 09.00 benedizione degli ulivi e Messa della Passione
**** in fondo alle chiese sono disponibili le buste per la "decima quaresimale" da consegnare durante la Messa nella "Cena del Signore" del giovedì santo ****

18 Aprile Giovedì Santo

ore 10.00 S. Messa del Crisma. In Cattedrale a Como

ore 20.30 S. Messa nella "Cena del Signore".
Di seguito: Adorazione Eucaristica curata dai Ministri Straordinari dell'Eucaristia

19 Aprile Venerdì Santo

ore 7.30 Ufficio delle Letture
ore 15.30 Solenne azione liturgica in memoria della Passione del Signore.

ore 20.30 Via Crucis per le vie della città.

20 Aprile Sabato Santo

ore 7.30 Ufficio delle Letture

Durante l'intera giornata:
confessioni e preghiera personale

ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale

La Veglia Pasquale è la più importante celebrazione di tutto l'anno liturgico: non mancate!

21 Aprile Pasqua di Risurrezione

Sante Messe secondo il consueto orario festivo

22 Aprile Lunedì dell'Angelo

ore 7.30 Santa Messa in chiesa parrocchiale

ore 9.00 Santa Messa in S. Gerardo

ore 10.00 Santa Messa a Somaino

ore 10.30 Santa Messa in chiesa parrocchiale

Confessioni

In Chiesa Parrocchiale

Martedì 16 Aprile: ore 20.30 Celebrazione Penitenziale per giovani e adulti

Mercoledì 17 Aprile: dalle ore 15.00 alle 18.00 per tutti

Giovedì 18 Aprile: dalle 15.00 alle 18.00 per tutti

Venerdì 19 Aprile: dalle 8.30 alle 11.30 e dalle 16.30 alle 18.00

Sabato 20 Aprile: dalle 8.30 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 18.00

A Somaino

Martedì 16 Aprile: dalle 17.30 alle 19.00: per tutti

GUALDERA ESTATE 2019

13-22 giugno: 4a e 5a elementare
 22 giugno - 1 luglio: 1a e 2a media
 1 - 10 luglio: 3a media e 1a superiore
 10 - 19 luglio: 2a, 3a e 4a superiore

Sono aperte le iscrizioni



Consiglio Pastorale

Seduta dell' 8 aprile 2019

Dopo un breve momento di preghiera, la prima parte della serata è dedicata alla verifica delle attività del mese di marzo. Le solenni giornate eucaristiche celebrate nei primi giorni di Quaresima hanno avuto una buona partecipazione nelle celebrazioni, guidate dalle riflessioni e predicazioni di monsignor Angelo Riva. In particolare, l'adorazione notturna a San Gerardo ha visto la presenza di numerose persone lungo tutta la notte, bilanciando il ridotto numero di ragazzi della mistagogia e delle superiori presenti alla veglia del sabato sera.

Nel periodo quaresimale, la preghiera del venerdì mattina organizzata per i ragazzi di mistagogia ha avuto la partecipazione costante di circa 30 ragazzi, mentre la giornata di domenica 31 marzo dedicata ai ragazzi del gruppo Emmaus e alle loro famiglie è risultata ricca e ben partecipata, terminata nell'incontro con il vescovo in cattedrale. Si è concluso il corso dei formatori degli animatori (G.R.A.P.P.A.), notando un progressivo calo nell'interesse e nel numero di adolescenti provenienti dalle parrocchie del vicariato: il fatto non ha comunque intaccato la qualità e l'entusiasmo dell'incontro.

Si è poi passati alla programmazione delle prossime attività della parrocchia.

Organizzazione della Settimana Santa: si segnalano la celebrazione penitenziale di martedì 16 (aperta anche ai giovani) e l'assenza nella domenica delle palme della Via Crucis animata dai ragazzi di I e II media, a causa della mancanza di partecipazione, costanza e voglia di mettersi in gioco per la maggior parte dei ragazzi stessi: la proposta deve essere valutata per gli anni a venire, secondo le nuove esigenze e prospettive emergenti sulle nuove generazioni. La Messa "in Coena Domini" del giovedì (in cui si raccoglieranno le decime della Quaresima), il venerdì della Passione (con la Via Crucis dedicata ai giovani) e la lunga veglia del Sabato Santo (in cui, purtroppo, non sono previsti battesimi), triduo cuore dell'anno liturgico, si svolgeranno secondo gli orari tradizionali. La proposta di accorpare le Messe della mattina della domenica di Pasqua in parrocchia (come fatto per Natale) viene per il momento rimandata.

Il tradizionale pellegrinaggio a Monza del 25 aprile, giunto al suo 812° anno, prevede nel pomeriggio la visita del Santuario della Madonna della Basella (BG).

Le settimane successive vedono un programma ricco di eventi, discussi puntualmente: la festa del primo maggio, con la Messa in oratorio, la marcia (giunta alla 41esima edizione) e le serate di croce e animazione; si segnala per la festa del lavoro la Veglia diocesana sul tema dei lavoratori prevista a Como nella serata di martedì 30 aprile. Altri appuntamenti saranno domenica 5 maggio, con le prime confessioni del gruppo Gerusalemme e la "tappa 14" dei ragazzi di III^ media (a Como); il torneo di basket "#Playinthecage", organizzato dai giovani della parrocchia e giunto alla 6a edizione (17-18-19 maggio); le tradizionali Messe in frazione e i rosari durante tutto il mese di maggio. Si costruisce inoltre una prima bozza della settimana di San Gerardo, prevista dal 2 al 7 giugno.

Un breve commento viene dedicato al Sinodo diocesano, giunto alla sua seconda fase: 295 sinodali lavoreranno nei prossimi mesi sul materiale raccolto nelle parrocchie, divisi nelle 5 commissioni dedicate ciascuna ad un punto delle tematiche trattate.

Per quanto riguarda la chiusura del piazzale parrocchiale, al momento non viene prevista la sua parziale riapertura; potrebbe essere previsto qualche intervento per migliorarne ancor di più il decoro e la funzionalità. Si nota, al contrario, un crescente peggioramento del "traffico" quasi ingestibile nel piazzale dell'ex "oratorio femminile" nei pomeriggi del giovedì.

L'organo Carnisi sta lentamente riprendendo voce: nelle ultime settimane si sta procedendo all'inserimento, all'intonazione e all'accordatura finale di tutte le canne, ultima fase del lungo restauro.

L'ultima parte della seduta è stata dedicata al progetto del nuovo oratorio: il bilancio del 2018 permette di dare una prospettiva di spesa limitata, e risulta assolutamente necessario delineare un progetto completo che dia una chiara visione di insieme dei costi da affrontare, per poter finalmente accedere ai bandi utili alla raccolta dei fondi. Le esigenze immediate della struttura attuale sono evidenti a tutti, e si prevede di continuare l'iter progettuale quam primum. Per fare fronte al grosso investimento, si sta valutando una lottizzazione del progetto completo, in modo da partire dalla sezione più urgente.

Giovedì 25 aprile 2019 A MONZA PER SAN GERARDO



- 7,30 Ritrovo a Somaino (fermata pullman)
- 7,45 Ritrovo a Olgiate (piazza del mercato, via Milano)
- 8,00 Partenza dei pullman da Olgiate
- 9,00 Ritrovo a S. Biagio a Monza
- Processione verso la chiesa di S. Gerardo
- 10,00 S. Messa solenne nella chiesa di S. Gerardo
- Bacio dell'urna
- Benedizione e distribuzione del pane e del vino
- 12,00 Partenza da via Annoni del pullman che ritorna subito a Olgiate
- 14,30 Ritrovo in via Annoni e partenza per il Santuario della Madonna della Basella (BG)

I biglietti (pullman, pane e vino) sono in vendita in casa parrocchiale (dalle 9,00 alle 11,30) fino a sabato 20 aprile - € 15,00

Dall'Armenia

Suor Benedetta: ultime notizie

Carissimi amici della parrocchia di Olgiate,

vi ringrazio di tutto cuore per la vostra generosa offerta (euro 2.512,28), raccolta durante il periodo natalizio presso il presepe di S. Gerardo.

L'offerta ricevuta sarà usata per il mantenimento e la ristrutturazione della nostra casa per giovani disabili, i quali si impegnano a pregare per voi e tutti i vostri cari.

Il Signore guardi con tenerezza e questo «gemellaggio d'amore» e doni a tutti noi la sua benedizione.

Vi abbraccio con affetto e gratitudine.

S.M. Benedetta M.C.



Carissimi,

il Bambino

Gesù vi riempia della gioia della sua presenza, mentre Lo adorate giorno e notte nel tabernacolo. Da parte mia, Lo ringrazio continuamente per l'aiuto e le benedizioni che ho ricevuto e continuo a ricevere, insieme alla mia famiglia, dalle vostre preghiere e dal vostro affetto fraterno.

Grazie anche per le vostre offerte che mia sorella mi ha fatto pervenire. Io e i nostri ragazzi vi ricordiamo nelle nostre preghiere e speriamo nelle vostre. Dal mese di gennaio mi trovo in una nuova missione, sempre in Armenia, come responsabile della comunità. Qui non abbiamo bambini piccoli, ma ospitiamo i ragazzi e le ragazze, disabili e abbandonati, che sono cresciuti con noi. La loro età varia dagli 8 ai 50 anni. Al presente ce ne sono 25. È una gioia lavorare con questi "grandi" che nel cuore sono sempre bambini e perciò sono molto vicini al cuore di Gesù. Sono per noi maestri di santità,

che vivono le loro sofferenze e il loro limite con gioia, umiltà e quella confidenza in se stessi che viene dalla certezza di essere amati e abbracciati da Gesù.

Il lavoro, o meglio, la missione più impegnativa è con le "famiglie" che vivono nei villaggi attorno a noi (la nostra casa si trova in mezzo alle montagne a 1600 metri di altitudine). Questa zona è stata colpita duramente dal terremoto di 30 anni fa. Purtroppo ben poco è stato fatto per la ricostruzione e quello che era stato costruito con l'aiuto di altri paesi è andato distrutto non appena le organizzazioni straniere se ne sono andate. Molti vivono ancora nei container o nelle casette prefabbricate che dovevano servire come alloggi provvisori e che, nonostante siano state "rattoppate" più volte, a chiamarle "baracche" gli si fa un complimento.

Accanto alla miseria materiale, come sempre succede, si affianca la miseria spirituale, che qui è stata accentuata dai tanti anni di ateismo sovietico. Alcolismo, criminalità, prostituzione si trovano un po' in tutte le

case. Noi aiutiamo con cibo e vestiario circa 200 famiglie regolarmente ogni mese; inoltre aiutiamo a comprare le medicine, ad essere ricoverati in ospedale gratuitamente o a pagare per le spese mediche per i casi più complicati, a fare piccoli lavori di riparazione per le case... Compriamo anche libri, quaderni, borse etc. per i ragazzi più poveri all'inizio dell'anno scolastico; a Natale distribuiamo coperte, pentole ed altri regali utili. Per le persone anziane e sole provvediamo stufe e legna per riscaldarsi, ma incoraggiamo i giovani a darsi da fare per raccogliere i rami secchi e lo sterco delle mucche che è un ottimo combustibile.

Abbiamo 6 gruppi di catechismo, un gruppo del S. Rosario a cui partecipano una cinquantina di donne e di recente abbiamo cominciato la "Legio Mariae", per incoraggiare quelli che sono più vicini al Signore a diventare missionari per gli altri. Cerchiamo di "scovare" chi non è battezzato (e sono tanti!) e li prepariamo per il battesimo. Più di una volta abbiamo accompagnato

intere famiglie. Naturalmente copriamo anche tutte le spese, pagando l'offerta al sacerdote, e procurando il vestito bianco, l'asciugamano, la crocetta, le candele per la chiesa e anche pasticcini e bibite per festeggiare a casa. Alla domenica organizziamo un autobus per accompagnare la gente alla S. Messa e, con pazienza e senza scoraggiarci, stiamo cercando di convincere le coppie a sposarsi e le donne a imparare un lavoro dignitoso.

Pregate per noi perché ci troviamo davanti una "messe" infinita e noi siamo poche e già un po' "zoppi-canti". Noi siamo gli unici cattolici della zona e non abbiamo un sacerdote fisso. Per i nostri bisogni spirituali dipendiamo dalla carità di sacerdoti che a volte fanno anche due ore di macchina (sulle strade gelate o innevate) per venire a celebrare la S. Messa da noi. Per i nostri poveri invece dipendiamo dalla Chiesa Armena Apostolica, con cui c'è una buona collaborazione. Viviamo così un ecumenismo pratico. Purtroppo però ci sono molte sette che approfittano della povertà e dell'ignoranza della gente e che di "cristiano" hanno proprio poco.

Questa volta vi ho scritto un po' più a lungo della mia missione, perché sappiate quali sono le intenzioni che affido alle vostre preghiere. Ma soprattutto vi chiedo di pregare lo Spirito Santo di illuminare la mia mente e riempire il mio cuore col Suo Amore, perché io viva la mia vocazione e svolga la mia missione con il cuore di Maria, attenta a ogni Suo movimento e desiderio.

Vi abbraccio nel Cuore di Gesù in unione di preghiera.

S.M. Benedetta M.C.

Memorie di un vicario di montagna (4)

Don Angelo Ferrario in Val Malenco 1949-1959

Il Premio della montagna

Agosto 1957. Due coppie di tedeschi erano partiti dal rifugio alpino "Marinelli" per arrivare al bivacco "Marco e Rosa". Raggiunsero la cima del Bernina e di ritorno vollero sfidare le intemperie che sferzavano le rocce di Cresta Guzza. La famosa guida Silvio Pedrotti - detto "il Polo" - li aveva sconsigliati vivamente di percorrere quella parete insidiosa, ma essi si reputavano alpinisti esperti

e non ascoltarono il prezioso consiglio. Proprio mentre si trovavano a metà strada, un temporale li sorprese con una violenza incredibile e cercarono riparo in un anfratto tra le rocce. Il giorno dopo, scivolate a valle le dense nubi che avevano avvolto il possente Bernina, "il Polo" scese dalla Marco e Rosa alla Marinelli, chiedendo notizie dei 4 alpinisti tedeschi, e venne a sapere che non erano mai giunti al rifugio. Partirono i soccorsi, ma le speranze di recuperarli vivi erano ormai sfuma-

te. Anch'io mi aggregai alle squadre di soccorso, ben sapendo che alla missione spirituale di salvataggio delle anime, si aggiungeva l'utilità di "due spalle" in più per il loro recupero. Nuove nubi minaccia-



vano tempesta, ma la presenza di numerosi alpinisti esperti mi rassicurava. Li trovammo rannicchiati, morti per congelamento, tra i crepacci e le rocce dell'antico ghiacciaio ancora innevato. Mentre un silenzio impietoso era calato sulla comitiva di salvataggio, io diedi una benedizione a quei poveri alpinisti, chiedendo per loro il premio della vita eterna, certo che la misericordia di Dio sarebbe stata più benevola con loro, rispetto alla "montagna", che, pur premiando il coraggio e la fatica con bellezza incomparabile, non conosce pietà o misericordia per chi la sfida senza prudenza. Attraversammo il ghiacciaio portandoli a spalle, uno ad uno, e anch'io diedi il mio contributo. Fu così che il 22 dicembre seguente, con mia grande sorpresa, mi fu conferito solennemente il premio di

"Solidarietà Alpina" dal Gran Maestro dell'Ordine del Cardo in persona, e mi fu donata la medaglia della stella a sette punte.

Così recita la motivazione del premio di solidarietà alpina:

"Di animo generoso e pio, don Angelo Ferrario partecipa in prima persona ovunque occorra assistenza spirituale, morale e materiale. Nello scorso agosto una comitiva di quattro tedeschi trovò la morte per assideramento in un anfratto a quota 3.300, presso la rocca di Cresta Guzza. Don Angelo si aggregò alla squadra per il recupero delle salme, alle quali impartì l'assoluzione, dopo essersi esposto coi compagni ai pericoli e alla bufera. In otto anni di ministero si è conquistato in umiltà un posto rimarchevole nel cuore dei montanari che egli aiuta in ogni modo".



A cura di
Gabriella Roncoroni

NUOVI SANTI

Padre Ezechiele Ramin

“Lavorare accanto ai poveri è come creare primavera”

In quest'ultima settimana di Quaresima incontriamo nel percorso di conoscenza dei giovani santi un altro missionario, definito dal santo papa Giovanni Paolo II, un “*martire della carità*”.

Ezechiele - chiamato da tutti Lele - nasce a Padova nel 1953, in una famiglia di modeste condizioni economiche. È il quarto di sei figli. Dopo le scuole dell'obbligo, frequenta il liceo classico presso il Collegio Vescovile Barbarigo. In quel periodo incomincia a prendere coscienza degli squilibri e delle disuguaglianze presenti nel mondo. Ciò lo spinge fin dai primi anni della giovinezza ad aderire e collaborare con Mani Tese, associazione per la quale organizza diversi campi di lavoro per raccogliere fondi in sostegno di progetti di sviluppo e promozione umana.

Nel 1972 entra nell'Istituto dei missionari Comboniani, studia teologia prima allo studio teologico fiorentino di Firenze, poi a Venegono Superiore (Va) nel noviziato dei Comboniani e, infine, a Chicago negli Stati Uniti, dove si laurea alla Catholic Theological Union. Dopo aver fatto esperienze missionarie dapprima con un gruppo emarginato di nativi americani nel Sud Dakota e poi, per un anno, nella Bassa California in Messico, viene ordinato sacerdote il 28 settembre 1980 nella sua città natale.

Dopo l'ordinazione sacerdotale, è assegnato a una parrocchia gestita dai Comboniani a Napoli. Negli anni trascorsi in Campania partecipa in prima persona ai tragici avvenimenti del terremoto dell'Irpinia del 1980. Nel gennaio 1984 i superiori lo inviano in Brasile, dove raggiunge la comunità dei padri Comboniani che operano in

Rondônia. Dopo alcuni mesi di studio della lingua portoghese, viene inviato a Cacoal, sperduta cittadina dell'Amazzonia. Preoccupato della situazione che incontrerà, accetta il nuovo incarico con le parole: «*Se Cristo ha bisogno di me, come posso rifiutare?*».

La situazione era complessa e difficile. I molti piccoli agricoltori presenti sul territorio erano oppressi, con mezzi sia legali che illegali, dai latifondisti locali. Inoltre la tribù indigena dei Surui era stata da poco costretta a diventare sedentaria dal governo brasiliano che aveva forzatamente assegnato loro della terra da coltivare, e questo nuovo modo di vivere, al quale gli indios non erano stati preparati, stava iniziando a creare dei problemi.

Denunciando le ingiustizie che si consumavano a ripetizione sulle popolazioni indigene, era ben consapevole di mettere a rischio la vita: sapeva bene che non si può difendere i poveri in Amazzonia senza avere problemi, ma sape-



va anche che non difenderli voleva dire tradire la vocazione sacerdotale e il patto che aveva stipulato con loro.

Il 24 luglio 1985 padre Ezechiele, insieme a un sindacalista locale, partecipò a un incontro nella Fazenda Catuva ad Aripuanã nel vicino Mato Grosso con l'intenzione di persuadere i piccoli agricoltori li

impiegati a non prendere le armi contro i latifondisti. Al ritorno, fu vittima di un'imboscata da parte di sette sicari armati di pistola, che lo colpirono con oltre 50 proiettili. Prima di morire, riuscì a sussurrare le parole «*Vi perdono*». Poiché la salma di padre Ramin non poté essere recuperata dai suoi confratelli prima di 24 ore dopo l'omicidio, un gruppo di indios Surui vegliarono su di essa fino al loro arrivo.

Per i comboniani e per gli indios che lo conoscevano, padre Lele Ramin è già un santo.

Il 25 marzo 2017 si è chiusa a Padova, dove ora riposano le sue spoglie, la fase diocesana della causa di beatificazione.

In vista del Sinodo speciale dei vescovi per l'Amazzonia che si svolgerà nell'ottobre prossimo, i Comboniani hanno proposto questo giovane 33enne missionario “*con il cuore di Gesù, appassionato per la gente, specialmente per gli indigeni e le famiglie senza terra*”, come uno dei “protettori” del Sinodo.



Un ciclo di incontri organizzati dall'Associazione famiglie affidatarie dell'Olgiatese al Centro Civico di Guanzate

L'affido: fiducia e speranza per i minori in difficoltà

In una brevissima lettera un ragazzo di 16 anni, dopo 11 anni di affido, sintetizza al meglio in cosa consiste questa esperienza: “l'affido per me è stata la mia più grande gioia, mi ha aiutato a superare momenti difficili, mi ha aiutato a crescere e a credere nella famiglia. L'affido è una speranza, una speranza che per ragazzi come me è difficile avere. L'affido è amore, l'affido è gioia, l'affido è speranza, l'affido è famiglia”...



Il tema: “Con l'affido familiare puoi accogliere un bambino in difficoltà” è stato affrontato nel corso di tre incontri che si sono svolti al Centro Civico di Guanzate. L'argomento è stato trattato da Simona Bianchi dell'Associazione famiglie affidatarie dell'Olgiatese.

L'affido familiare è un'istituzione dell'ordinamento civile italiano che si basa su un provvedimento temporaneo che si rivolge a bambini ed ragazzi fino ai 18 anni di età di nazionalità italiana o straniera.

Normalmente si tratta di un intervento, limitato nel tempo, di aiuto e di sostegno ad un minore, di età compresa tra i 2,5 anni ed i 16 provenienti da una famiglia in difficoltà e che quindi non è in grado di occuparsi in modo sufficiente e completo delle necessità dei figli.

Non bisogna ritenerla un'esperienza fuori del comune, perché l'affido è possibile per qualunque famiglia sana, che sia in grado di accogliere un minore senza tornaconto e senza calcolo. Lo scopo dell'affido infatti è quello di far vivere il bambino presso una famiglia diversa da quella naturale, ma per un tempo limitato, cioè fino a quando il nucleo familiare di origine non abbia risolto i suoi problemi e diventi di nuovo capace di riaccogliere il bambino.

Per coloro che desiderano ottenere un bambino in affido sono previsti degli incontri di conoscenza e di preparazione; ma il percorso è molto più snello e veloce rispetto ai requisiti necessari per un'adozione. Il minore può essere dato in affido a coppie sposate, con o senza figli, a coppie non sposate, con o senza figli o a persone singole. La fase di cono-

scenza e valutazione è costituita da una serie di incontri organizzati da assistenti sociali e psicologi per coinvolgere tutti i componenti della famiglia affidataria perché abbiano quelle caratteristiche indispensabili all'accoglienza di un minore in difficoltà.

Nel corso degli incontri gli operatori daranno alle persone interessate tutte le informazioni necessarie per fare una scelta consapevole e le accompagneranno a comprendere per quale minore potranno essere più utili, considerando che ogni situazione è particolare e diversa dalle altre.

Due sono le norme che disciplinano l'affido familiare: la legge 184 del 1983 e la legge 149 del 2001. La prima stabilisce il diritto del minore di crescere in un ambiente in cui possa esprimersi liberamente ed affermare le sue capacità, la seconda tutela soprattutto la famiglia di origi-

ne ed il diritto del bambino ad essere cresciuto dai propri genitori biologici. L'affidamento familiare si può distinguere in consensuale, che si realizza qualora c'è il consenso della famiglia d'origine, o giudiziale, cioè disposto d'ufficio dall'autorità giudiziaria quando manca il consenso dei genitori del minore.

In una famiglia “fragile”, senza una rete di supporto, in cui il minore non abbia né sostegno economico, né sostegno affettivo, né una buona relazione con i genitori, l'affido può essere la soluzione migliore, tenendo presente che la famiglia di origine deve mantenere i rapporti con il bambino e deve essere coinvolta in un programma di sostegno e di aiuto perché possa recuperare la sua capacità genitoriale.

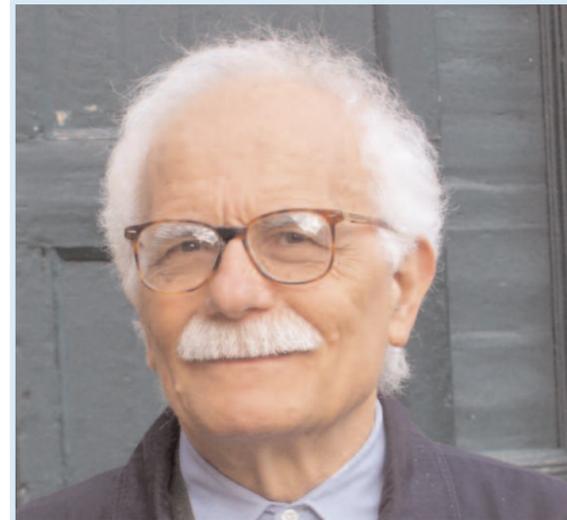
Nella semplicità del quotidiano, scandita da regole ben precise, in una famiglia “normale” in cui l'esistenza è vissuta senza grandi conflittualità, ma qualche volta al prezzo di una grande fatica, di tanta pazienza e di qualche delusione, c'è la possibilità per il minore di crescere e di aumentare la sua autostima scoprendo nella famiglia cui è stato affidato amore, fiducia e forza, requisiti fondamentali per poter diventare da grande una persona autonoma.

P.D.



Profeti del nostro tempo

Un originale interprete della Parola: Ortensio da Spinetoli



Ortensio da Spinetoli, un uomo che, probabilmente, è sconosciuto ai più. In realtà si tratta di un biblista che ha speso la sua intera vita per la Parola...quella Parola che dà la vita.

Ortensio, il cui vero nome è Nazzareno Urbanelli, nasce nel 1925 a Spinetoli, un comune in provincia di Ascoli Piceno. Giovanissimo entra nel seminario dei frati cappuccini a Jesi dove, nel 1949 viene ordinato sacerdote assumendo il nome di padre Ortensio. Qualche tempo dopo, nel 1967, viene anche nominato Superiore provinciale dei frati cappuccini delle Marche.

Dopo l'ordinazione inizia la sua specializzazione biblica nell'università di Friburgo che continua poi a Innsbruck e al Pontificio Istituto Biblico di Roma. Trascorre un breve periodo di studio anche a Gerusalemme, presso lo Studio Biblico Franciscano.

Inizia la sua attività di insegnante presso lo Studentato Teologico di Loreto che continua nel Seminario Vescovile di Macerata e, successivamente, a Roma presso la Facoltà teologica valdese. Nell'ambiente degli studiosi della Sacra Scrittura è molto stimato per la sua preparazione: la conoscenza di ben sette lingue, tra cui aramaico e greco antico, gli permette di poter studiare approfonditamente i testi originali della Bibbia.

La sua attività di studio lo porta ad impegnarsi per il rinnovamento esegetico che, anche in Italia, nei primi anni sessanta, comincia a farsi strada.

Nel 1963 pubblica un volume dal titolo “*Maria nella Bibbia*” nel quale cerca di individuare i tratti più genuini della figura della madre di Gesù. Il libro gli causa il primo richiamo dell'allora Sant'Uffizio. Fortunatamente il clima conciliare favorisce alcune aperture nell'attività di ricerca. In tal modo anche padre Ortensio può continuare il suo lavoro di biblista e pubblicare numerosi saggi. E fu proprio la vivace stagione conciliare che diede visibilità agli studi di Ortensio tanto che, come sopra ricordato, nel 1967 viene nominato Superiore provinciale dei Cappuccini delle Marche. In questi anni padre Ortensio si dedica particolarmente allo studio della figura dell'uomo Gesù cercando di definirne l'identità. Questa sua ricerca lo porta a tentare una originale reinterpretazione degli articoli cristologici del “Credo”.

Purtroppo però il vento rinnovatore del Concilio comincia a diradarsi dando inizio ad un periodo difficile per la ricerca teologica. E così anche padre Ortensio si trova a dover subire “un regolare processo” presso la Congregazione della Fede: siamo nel 1974. Pur non subendo condanne, viene “sanzionato”: rimozione dall'insegnamento e restrizione dei suoi interventi pubblici.

Le limitazioni impostegli costringono padre Ortensio ad una particolare scelta di vita: si ritira a Recanati in una semplice abitazione, nei pressi di un convento di confratelli. Qui vive prendendosi cura del suo orto e allevando animali da cortile. Continua però una costante e indefessa attività di ricerca e, seppur con le limitazioni cui sopra facevo cenno, di conferenziere. Tutti i suoi scritti e i suoi interventi sono al servizio di un'idea di una chiesa povera per i poveri e improntati ad un sincero e profondo dialogo con ogni essere umano. Padre Ortensio vive per circa quaranta anni in questa silenziosa emarginazione che però, ripeto, è caratterizzata da un fecondo ed intenso lavoro di ricerca. Sono numerosissimi i testi che pubblica: si tratta di libri che affrontano differenti temi di natura esegetica e teologica, tutti ispirati al rinnovamento conciliare, e di critica ad una interpretazione della fede appesantita da incrostazioni umane che privilegiano il “rito” anziché la vita.

Padre Ortensio conclude il suo viaggio terreno il 31 marzo 2015. Tre giorni prima, il 28 marzo, aveva partecipato a San Benedetto del Tronto ad un incontro per presentare il suo ultimo libro: “*Io credo. Dire la fede adulta*”.

Così lo ricorda un suo conoscente che il giorno dopo, 1 aprile, ha partecipato al suo funerale: “Ha vagheggiato una chiesa povera coi poveri, ha lottato contro ogni invadenza politica della chiesa auspicando una presenza dialogica con tutti gli uomini di buona volontà. Con la sua morte perdiamo un testimone del Concilio Vaticano II, un lettore attento del tempo coniugato con le esigenze della Bibbia e un profeta che aveva in un certo qual modo intravisto la chiesa di papa Francesco del quale era entusiasta per alcuni atteggiamenti evangelici”.

Nei prossimi numeri di *Vita Olgiatese* cercherò di presentare alcuni aspetti dell'elaborazione teologica di padre Ortensio, straordinario teologo controcorrente.

(31 - continua)

erre emme



LA PAROLA AL LIEVITO MADRE...



Mai avrei pensato di essere rinchiuso in uno squallido contenitore comprato su Amazon e, peggio ancora, di essere consegnato nelle mani della Generazione Z, capaci certo di maneggiare smartphone, tablet, play e pc, ma non certo di impastare il pane! Che fare?

Quella sera non mi restava altro che accettare la sfida della consegna.

Era la sera del sabato delle Giornate Eucaristiche. Alla fine del primo momento di adorazione che apriva la lunga notte di preghiera con una storia di 11 cammelli, i catechisti mi hanno consegnato nelle mani di Michela, di Lucrezia, di Martino, di Simone, di Ilaria, di Alessio, di Ludovica, di Elisa, di Giada, di Greta, di Andrea, di Alex e di tanti altri, tutti ragazzi che hanno deciso di continuare il loro cammino di fede nei vari gruppi di mistagogia. "Vi consegniamo questo pezzetto di lievito madre- aveva detto don Francesco - Durante il tempo della quaresima dovete tenerlo vivo, rinfrescarlo, curarlo, lavorarlo. E' un segno, un simbolo che vi farà imparare a curare il cuore, a lavorare su quegli aspetti di voi che più sono lontani dal Vangelo e da quell'invito di Gesù alla preghiera, al digiuno, alla carità."

Ho pensato subito che questi giovani preti con la loro truppa di animatori e catechisti non sapevano bene a che cosa andavano incontro. E lo dico sul serio perché io ho bisogno di molta cura, di molto tempo, di molta attenzione e di un ambiente particolare. Se mi tieni a temperatura ambiente ho bisogno di essere rinfrescato e di essere nutrito ogni 48 ore; se mi tieni in frigorifero devi ricordarti ogni settimana di rinfrescarmi e di nutrirmi; se mi rinfreschi più volte sono pronto per far lievitare la pasta, ma ancora non è finita... Devi tenermi alla stessa temperatura e lontano da correnti d'aria, devi aspettare molte ore prima che le muffe e gli enzimi inizino a lavorare e a farmi crescere, devi unirmi al momento giusto, senza lasciare nulla al caso e nella giusta dose, agli altri ingredienti e finalmente ecco il pane, la pizza, la focaccia, la treccia dolce, la brioche!

Ebbene, se voi avete accettato la sfida di prendervi cura di me penso abbiate capito qualcosa del vostro cammino verso la Pasqua.

La preghiera, il digiuno, la carità si imparano: non sono immediate, non sono scontate, non sono senza fatica. Sono dimensioni della fede che con pazienza vanno curate, custodite, provate. Ci vuole tempo per pregare come occorre tempo per la lievitazione, ci vuole pazienza per la carità come ci vuole pazienza per attendere che la pasta sia pronta per essere di nuovo lavorata e poi informata; ci vuole capacità di cogliere l'essenziale per il digiuno come occorre intuizione per accorgersi del momento giusto della lievitazione av-

venuta. So che nei giorni di quaresima alcuni hanno accolto questa sfida: la presenza alla preghiera del venerdì mattina dove abbiamo fatto nostre le ultime 7 parole di Gesù in croce, la giornata della carità che ha permesso di mettere alcuni soldi nel sacchetto per i più poveri, tanti a piccoli gesti evangelici che ciascuno nel segreto ha scelto. Ecco, tutto questo è stato per il vostro cuore cura, rinfresco, impasto... Proprio come, avete fatto con me nell'aggiungere nelle giuste proporzioni acqua e farina per preparare il pane e, magari,

rifare da capo perché una corrente d'aria o una mossa sbagliata ha fatto andare a male tutto anziché lievitare.

Amici: sarà per sempre così il cammino verso la Pasqua! Cura, pazienza, capacità di attesa, tenacia nel riprovare più volte, precisione, coraggio... Così si impara la fede. Anche Gesù ha accolto la sfida della consegna dal Natale alla Pasqua, da quando il Padre l'ha consegnato Bambino all'umanità a quando sulla croce ha gridato "Padre, nelle tue mani affido il mio spirito"; anche Gesù ha imparato l'attesa e la cura guardando Maria mentre preparava il pane; anche Gesù è arrivato al dono totale della sua vita dopo gesti di accoglienza e di amore semplici, quotidiani, controcorrente. Ma... se qualcuno non ha ancora provato a curarmi e mi tiene ancora rinchiuso nel vasetto di Amazon? Niente paura, Gesù sa attendere, ma ti do un consiglio: prova per credere!

Buona Pasqua!
Il lievito madre



IL MIRACOLO DELLA CONDIVISIONE



Era vicina la Pasqua dei Giudei. Gesù vide una gran folla che veniva da Lui. Disse a Filippo: "Dove trovare da mangiare per tutta questa gente?" (Gv 6)

Siamo partiti da qui, da questa domanda, per far vivere una giornata "speciale" di questa QUARESIMA DI FRATERNITÀ.

CARITAS, come sapete, si preoccupa di distribuire cibo a chi ha bisogno, di dare sostegno a chi è nella necessità, ma a CARITAS sta a cuore soprattutto agire INSIEME alla comunità.

L'impegno principale della CARITAS, però, è quello di educarsi ed educare grandi e piccini a leggere e a comprendere le situazioni, a far crescere in tutti uno sguardo attento verso i bisogni della gente, a condividere secondo le proprie possibilità.

In questa QUARESIMA con i bambini ed i ragazzi del catechismo, il cammino di condivisione lo abbiamo proposto COSÌ, seguendo la traccia di queste due parole!

1. QUARESIMA di CONVERSIONE : non andiamo troppo lontano, ma guardiamo chi ci sta accanto.

2. QUARESIMA di FRATERNITÀ : non facciamo gesti clamorosi, ma un piccolo gesto di solidarietà.

Nella dispensa CARITAS in questi mesi, purtroppo, è mancato completamente il latte. Che cosa abbiamo fatto? Abbiamo chiesto che ogni bambino, ogni ragazzo, ogni catechista donasse UNA CONFEZIONE DI LATTE, per avere una disponibilità sufficiente da distribuire durante la prossima consegna di cibo, il prossimo giovedì santo.

Tutti i gruppi di catechismo hanno risposto gioiosamente all'invito: ciascuno ha depositato il suo contributo direttamente nella dispensa CARITAS.

I bambini, insieme, hanno potuto scoprire con meraviglia che nel proprio cartone ci potevano stare almeno 5 bicchieri di latte, che moltiplicati per 10... per 100... per 200... avrebbero potuto veramente diventare un regalo prezioso per tante famiglie bisognose. Che bella esperienza!

Una esperienza che dovrebbe "segnare" l'animo di chi l'ha vissuta ed "insegnare" che la condivisione "fa miracoli"!

Il pacco degli alimenti che verranno consegnati da CARITAS prima della Pasqua, avrà, questa volta, un contenuto speciale: NON SOLO LATTE, ma il "miracolo della CONDIVISIONE"!

emmeti

**VUOI CONTRIBUIRE ANCHE TU
A SOSTENERE LE ATTIVITÀ
EDUCATIVE DELL'ORATORIO?**

DONA IL

5X1000

A FAVORE DELL'ASSOCIAZIONE

**"ORATORIO
SAN GIOVANNI
BOSCO"**

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997 e delle fondazioni nazionali di carattere culturale

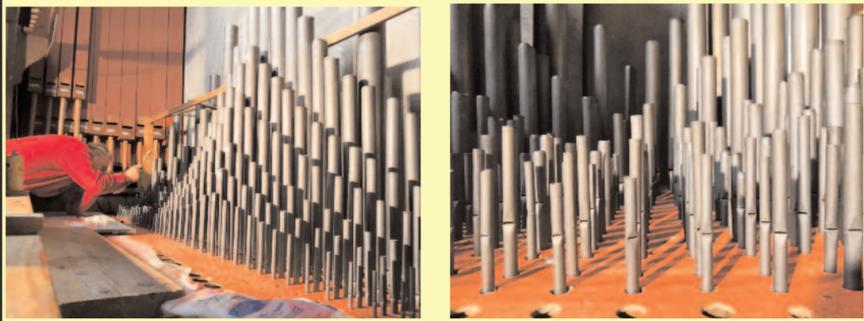
FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

95082370131

FINALMENTE

Finalmente siamo arrivati alle fasi finali del restauro del nostro organo storico "Carnisi 1846". La parte meccanica è già stata tutta rimontata e controllata con cura. Proprio in questi giorni si stanno posizionando e accordando tutte le circa 1200 canne. Manca veramente poco, quindi, per sentire la voce possente del "Carnisi" nelle nostre celebrazioni. E sarà una vera emozione...



CARITAS

COME VIVERE UNA SEMPLICE E PREZIOSA QUARESIMA DI FRATERNITÀ?

Caritas Parrocchia SS. Ippolito e Cassiano Olgiate Comasco (CO)

"QUALUNQUE COSA AVETE FATTO A UNA PERSONA NEL BISOGNO, L'AVETE FATTO A ME" (Mt. 25,40)

sotto il campanile del fico

Per i bisogni della Chiesa

Offerta funerale Roncoroni Virginio € 100 - Offerta funerale Bulgheroni Rosalinda € 150 - Offerta malati € 20 - Offerta funerale Benedini Alfredo € 50 - Offerta funerale € 400 - N.N. per l'Oratorio € 300 - Rimborso fotocopie € 10 - N.N. € 30 - N.N. € 10.000 - Offerta Mostra Eucaristica € 108 - Offerta fiori Chiesa € 32 - Offerta funerale Guffanti Adriano € 70 - Offerta funerale Pepè Michelangelo € 100

Chiesa di Somaino

Offerta per la Chiesa € 24

Chiesa di San Gerardo

Per esposizione reliquia € 60 - Per intestazione banco € 150

Note di bontà

NN € 20 + NN x i bambini più bisognosi € 500 - Pane di S. Antonio € 465 - Progetto "Mettici il cuore" € 530

Per restauro organo

N.N. € 50+50.

Dai registri parrocchiali

Morti

Brenna Rosa di anni 80, via De Amicis 5

Bulgari Luigi di anni 75, via Perretta 10

Guffanti Adriano di anni 92, via Martiri della Libertà 16

Pepè Michelangelo di anni 54, via Baragiola 29

Villa Emma di anni 104, Casa Anziani

Vita Olgiatese

Esce la seconda e la quarta domenica del mese

Autorizz. Tribunale Como n. 10/82.

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore responsabile: Vittore De Carli

Redazione: Marco Folladori, Romeo Scinetti, Francesco Orsi, Paolo Donegani, Rolando Moschioni, Gabriella Roncoroni, Chiara Spinelli.

Impaginazione grafica: Francesco Novati, Tarcisio Nosedà.

Abbonamento annuale:

ritiro a mano: € 20,00

spedizione postale: € 50,00

Stampa: Salin S.r.l. - Olgiate C.

Redazione e impaginazione:

Casa Parrocchiale
Via Vittorio Emanuele, 5
22077 Olgiate Comasco
Tel. e Fax 031 944 384
vitaolgiatese@parrocchiaolgiatecomasco.it